# Ritrovamento della tomba di Favella della Corte nell'estate 2022

di Filippo Demma

**Facebook 29 marzo 2023 pagina Filippo Demma**

Ora che la stampa ha spoilerato, posso finalmente raccontarvi una storia.
L'estate passata i colleghi della Soprintendenza Abap per la provincia di Cosenza, nel corso della consueta, attenta attività di tutela del territorio, hanno rinvenuto in località Favella della Corte, una tomba decisamente particolare.
Si trattava di una fossa foderata da tegole, con una copertura ad arconi, pure in laterizio, parzialmente crollata. Dalla falla prodotta nel crollo si erano infiltrati acqua e terra che avevano coperto il corpo del defunto e verosimilmente spostato il corredo.
Furono recuperati presso un margine della sepoltura due vasetti ed alcuni piccoli grumi metallici di un bel giallo lucente e il detto popolare si rivelò presto falso. Le prime verifiche confermarono subito che quel che luccicava era proprio oro.
A quel punto, prima di attaccare lo scavo della deposizione, la collega Sara Marino, che conduceva le indagini, e la Soprintendente Paola Aurino, decisero di interrompere le operazioni e chiamarci.
Il fatto è che il Parco archeologico di Sibari e la Soprintendenza di Cosenza hanno da qualche tempo un accordo che firmai con Fabrizio Sudano, allora Soprintendente ad interim, secondo il quale i materiali rinvenuti in tutti i comuni della Sibaritide vengono trasportati nei magazzini del MuNAS, che sono a disposizione dei colleghi insieme ai laboratori di restauro ed ai nostri uffici, ed il Parco può procedere a restaurare, studiare e valorizzare i reperti d'intesa con i colleghi della Soprintendenza, senza ulteriori passaggi burocratici (una figata che ci fa lavorare d'amore e d'accordo, a tutto vantaggio del territorio).
Grazie a questo protocollo la deposizione, imballata e protetta, è stata prelevata per intero e trasportata nei laboratori del Parco.
I pezzettini d'oro, invece, li abbiamo affidati alle cure della STAR Infrastruttura di Ricerca dell'Università della Calabria; Vincenzo Formoso, Raffaele Agostino e Andrea Smeriglio li hanno sottoposti ai raggi x e ad una tomografia assiale computerizzata e ci hanno restituito la certezza che i grumi luccicanti sono in realtà sottili foglie d'oro accartocciate e che recano iscrizioni in alfabeto greco.
Che cosa siano le laminate auree cosiddette "orfiche", quanto siano rare e perché siano documenti storicamente importanti proveremo a chiarirlo domani.
Oggi invece vi racconto come abbiamo proceduto, subito dopo esserci ripresi dall'emozione.
Paola ed io abbiamo immediatamente deciso di cogliere l'occasione e abbiamo messo il rinvenimento di Favella al centro di un progetto di archeologia pubblica, così a partire da domani nel laboratorio del Parco archeologico di Sibari succederanno un po' di cose interessati: Barbara Lamia Albanese, una bravissima antropologa fisica, procederà al

microscavo della deposizione ed alle prime analisi. Accanto a lei sono installate due postazioni con microscopio elettronico, scanner 3d e altre diavolerie tecnologiche che consentiranno di effettuare le prime ricerche su tutti i campioni che si riterrà necessario prelevare. Qui, tra l'altro, Donatella Novellis - che per l'occasione vestirà di nuovo i panni di archeologa- effettuerà le indagini paleobotaniche.
Due metri più in là Giuseppe Mantella e i suoi collaboratori procederanno al restauro della copertura della tomba e di tutti gli elementi di corredo che dovessero venire fuori dallo scavo di Barbara.
Per inciso, ci aspettiamo di trovare anche altri frammenti della famosa laminetta.
All'ingresso dei laboratori una piccola mostra presenterà il corredo già restaurato della tomba recuperata a Favella l'estate passata, ma anche la ricostruzione della copertura ed il corredo di una sepoltura più antica, che fu scavata poco distante negli anni '90, e che è rimasta inedita.
Una decina di chiari pannelli didattici (con testi brevissimi in Italiano ed inglese) spiegheranno ai visitatori dove sono e cosa sta succedendo.
Il laboratorio sarà aperto al pubblico tutti i giorni dalle 9:30 alle 18:30, sabato e domenica compresi, ad eccezione del giorno di Pasqua (mentre riaprirà per la Pasquetta).
Le scuole del territorio hanno già prenotato le visite gratuite, offerte dal Parco, ma ancora resta qualche slot a disposizione.
L'organizzazione ha richiesto un lavoro di mesi, che va in porto ora grazie a Camilla Brivio, Serena Guidone, Bianca Ambrogio, Luigi Cristaldi, Elisa Minuzzo, Simone Spazian, @Geltrude Gaetani ed a tutto il personale del Parco (cioè la MIA squadra), ma anche grazie alla collaborazione di Damiano Pisarra e Sara Marino e, naturalmente, la Soprintendente Paola Aurino, che ha curato con me l'organizzazione. Una cosa che sarebbe stata impossibile senza l'apertura mentale che caratterizza da sempre l'operato di Paola e che è alla base delle moltissime altre qualità che la provincia di Cosenza sta imparando ad apprezzare nel suo quotidiano lavoro in difesa dei nostri Beni Culturali. Una difesa spesso scomoda, quasi sempre difficile, ma che con lei è affidata alle migliori mani possibili.
E così, per la prima volta, il pubblico di un Museo potrà assistere in diretta alla costruzione della storia, alla raccolta ed all'interpretazione dei dati, potrà capire i meccanismi che fanno funzionare la ricerca, entrarci dentro.
E questo Museo è in Calabria.
Archeologia Pubblica, in due semplici parole.
Apertura e cultura, due parole forse meno semplici, ma che sono quello che a Sibari, da sempre, vogliamo fare.
A domani.

www.Sybaris.info www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it www.Sybaris.info

nese, in cui nulla è mai come sem-
bra e la morbidezza è sempre il na-
scondimento dell'inferno, il Teatro

me se le trenta e seicento lacrime
di luce del soffitto si accendessero
di lei.

quando ha firmato il contratt
suoi diritti senza rendersi co
seguenze. Questo contratto è i

*L'archeologia in Calabria*

# A Sibari reperti d'oro del IV secolo a.C., e lo s

Due piccoli frammenti d'oro accartocciati che tanto possono dirci su come, nell'antichità, i nostri antenati pensavano di raggiungere la vita eterna. Le lamine auree in questione, iscritte con lettere maiuscole dell'alfabeto greco, sono state ritrovate a Sibari, nell'antica necropoli di Thurii, colonia greca del V secolo a.C., durante lo scavo di una tomba. Il ritrovamento, già di per sé eccezionale perché viene fuori in uno scavo recente (casi simili risalgono a fine '800), acquista ora una eccezionalità ancora più grande perché per la prima volta il lavoro di microscavo in laboratorio della sepoltura da parte di un antropologo con strumenti all'avanguardia e l'immediato restauro di quanto si scopre avverrà sotto gli occhi del pubblico. Da giovedì 30 marzo infatti sarà possibile assistere e prendere parte al recupero della memoria antica.

E proprio *Mnemosyne. La memoria e la salvezza* si chiama il progetto del Parco archeologico di Sibari che consente di assistere in diretta allo svolgimento dei lavori e alla "scrittura" di una parte della nostra antica storia. «Le iscrizioni non sono state ancora lette», racconta Filippo Demma, direttore del Parco di Sibari, «faremo tutto in pubblico: la mattina ci

*di* **Ilaria Zaffino**

**Lamina aurea**
Uno dei frammenti rinvenuti a Sibari

saranno le v
meriggio po
a tutti, come
La sepol
scorsa, cond
di Favella,
dio più acc
per intero e
rio del Parco
riprenderan
ro, «sotto gl
a sottolinea
novità cons
mare questo
casione di c
dendo il car
ro visibile e

MNEMOSYNE
La memoria e la salvezza

VIS
UV